

ORDINE GIORNALISTI
LOMBARDIA

14 DICEMBRE 2006

INCOLPATO: GAMBAROTTA

**Giornalista • Percezione di
somma da impresa per
assicurare benevolenza**

- Illecito disciplinare
- Sussiste • Sanzione
- Radiazione

*Costituisce illecito disciplinare
per contrasto con i principi della
dignità e del decoro dell'au-*

*tonomia professionale e della
responsabilità verso i cittadini
la condotta del direttore di un
settimanale economico che rice-
ve somme di danaro da un isti-
tuto di credito versate al fine di
assicurare la benevolenza della
testata. La gravità dell'illecito
giustifica la sanzione della ra-
diazione.*

L. Fatti e avviso disciplinare del 25 maggio 2006. Analisi. La segreteria di questo Consiglio ha acquisito la copia del « Corriere della Sera » del 13 maggio 2006. Il giornale (pagina 19) pubblica i verbali di Gianpiero Fiorani con questo titolo: « Da D'Alema a Giorgetti, da Fazio a Geronzi. Ecco i verbali di Fiorani. Caso Antonveneta, le telefonate e gli interrogatori dell'ex amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi ». Si legge a un certo punto: «GIORNALISTI — Fiorani lascia cadere due riferimenti nel mondo della stampa. In un caso dice ... Nell'altro caso, invece, le dichiarazioni di Fiorani sono così sintetizzate: “Ho pagato, utilizzando la ‘provvista Spinelli’ (funzionario della Bpl, ndr), il giornalista Gambarotta, direttore del periodico Il Mondo. Credo di avergli dato 30mila euro ». Perché? “La ragione della dazione — prospetta Fiorani su questo eventuale rapporto patrimoniale privo di rilevanza penale perché comunque ipotizzato tra due privati — era nell'ottenere un atteggiamento di benevolenza del direttore di questa testata”... ». L'articolo presenta Gianni Gambarotta, direttore de « Il Mondo », sostanzialmente come un « ingranaggio » nel sistema costruito dall'ex ad della Banca Popolare di Lodi a protezione degli interessi di questa banca. L'obiettivo dell'ad era quello di acquistare, pagando, almeno la neu-

* La decisione rientra in una decisa stertzata verso la moralizzazione della professione giornalistica attuata dal Consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia attraverso interventi volti a limitare e reprimere vistose forme di ingerenza dei soggetti economici sui contenuti dell'informazione, quali, tipicamente, congressi e presentazioni in lussuose ed esotiche località con spese di viaggio e soggiorno integralmente a carico dell'organizzatore. Per una panoramica di altre decisioni e prese di posizioni si v. il sito www.odg.mi.it.

Peraltro la decisione sopra riportata evidenzia una circostanza sottratta al vaglio disciplinare dell'ordine dei giornalisti, e cioè la circostanza — peraltro assai frequente nella prassi ma accuratamente na-

scosta dagli interessati — che lo stesso istituto di credito, per ingraziarsi l'editore, aveva sottoscritto qualche migliaia di abbonamenti omaggio. Al di là del pagamento del corrispettivo l'acquisto degli abbonamenti beneficia l'editore per il conseguente aumento delle tariffe pubblicitarie.

La prassi dovrebbe essere ora resa trasparente dalla L. 18 aprile 2005, n. 62 (su cui v. V. ZENO-ZENCOVICH, *Profili di uno statuto dell'informazione economica e finanziaria*, in questa *Rivista*, 2005, 929) giacché tali versamenti in cambio di abbonamenti omaggio sono indicativi di potenziale conflitto di interesse fra chi informa e chi sarebbe l'oggetto dell'informazione economica.

tralità o la « benevolenza » del periodico diretto da Gambarotta negli avvenimenti di cui quell'istituto era protagonista.

2. La prima difesa di Giovanni (Gianni) Gambarotta. In data 12 giugno 2006, Gianni Gambarotta ha trasmesso le prime difese al Consiglio dell'Ordine. Questo il testo: « Rispondo alla Vostra richiesta di chiarimenti in oggetto. L'addebito che mi è stato contestato trae fondamento da un articolo giornalistico. Al di là dell'assoluta infondatezza di quanto affermato nell'articolo, voi stessi avete richiesto alla Procura Generale copia delle fonti originarie dell'addebito, con ciò confermando l'impossibilità di entrare nel merito dell'addebito stesso. Poiché anch'io sono del tutto ignaro del contenuto di quegli atti, Vi prego di informarmi quando saranno disponibili per consentirmi di farne copia e di esercitare quindi la mia difesa, che non posso articolare ora perché non conosco gli elementi addotti contro di me. Fin da ora, tuttavia, Vi informo che l'accusa — che sembra trasparire dal brano di quell'articolo — è del tutto inveritiera. Ho avuto vari contatti con Fiorani — come con tanti altri banchieri e imprenditori — ma soltanto al fine di promuovere la conclusione di contratti di abbonamento alla testata da me diretta. Neanche questi "pacchetti" di abbonamento hanno inciso sulla linea che Il Mondo ha tenuto nei confronti della BPL/BPI e di tutte le vicende nelle quali è stata coinvolta. Anzi, è stato proprio il Mondo, con una copertina molto forte intitolata "Bankitalia contro Fazio" a sferrare uno dei primi attacchi, e dei più duri contro l'asse Fazio/Fiorani. Un sistema che è stato attaccato dal Mondo molte altre volte. Cito alcuni esempi, le copertine "Fazio sotto asedio"; "Fazio: scacco o no"; "La guerra continua: i giudici riaprono la partita Antonveneta" la copertina bianca con solo una piccola scritta che diceva: "Il titolo di questa copertina è a pagina 10" che presentava un'inchiesta nella quale sostenevo, con un articolo firmato proprio da me, che le battaglie per l'italianità delle banche erano velleitarie, perché l'italianità non esiste una copertina contro la "Razza mattona" (vicinissima a Fiorani in tanti business) la copertina contro Ricucci (che Fiorani finanziava nel tentativo di scalata a RCS) nella quale ponevo la domanda: "È un neocapitalista o un lanzicheneco" e nella quale definivo Ricucci "un Capitan Fracassa". Questi articoli dimostrano che il Mondo ed io abbiamo mantenuto la nostra indipendenza e la nostra capacità di critica nei confronti delle vicende che hanno visto protagonisti Fiorani e la BPL/BPI, senza farci condizionare dagli abbonamenti sottoscritti. Anche questo concorre a rendere inverosimile quanto sembra emergere dall'articolo del Corriere. Allego copia delle copertine e degli articoli sopra citati. Dopo l'uscita dello stralcio dell'interrogatorio pubblicato dal Corriere della Sera, dopo avervi riflettuto ho preso la decisione lacerante di autosospendermi dalla direzione del Mondo. C'era, infatti il rischio che la ricaduta mediatica di queste vicende coinvolgesse, nell'immediatezza della notizia, il giornale. Fermo restando quanto sopra, attendo per articolare le mie difese di conoscere le dichiarazioni asseritamenese rese contro di me e delle quali avete chiesto l'acquisizione all'Autorità Giudiziaria ».

3. Breve ricostruzione degli incontri del Cdr di Res Periodici con l'azienda e delle assemblee di redazione. Nella seduta dell'11 luglio compaiono davanti al Consiglio tre giornalisti del Cdr della Res Periodici (Daniela Stigliano, Piero Vitti e Cristina Morini). Daniela Stigliano, a

nome del Cdr, consegna una « breve ricostruzione degli incontri del Cdr di Rcs Periodici con l'azienda e delle assemblee di redazione ». Questo il testo. « La notizia sul Corriere della Sera viene pubblicata sabato 13 maggio. Il lunedì successivo, 15 maggio, Gambarotta convoca la redazione e sostiene di non aver mai preso soldi dall'ex amministratore delegato di Bpl, Gianpiero Fiorani. Conferma la versione già rilasciata al Corriere, di avere cioè avuto rapporti con la Bpl per la sottoscrizione di circa 5mila abbonamenti al Mondo tra il 2002 e il 2003. Sottolinea di sentirsi tranquillo e di non aver intenzione di arretrare dalle sue posizioni e dal suo posto di direttore. L'azienda, nella persona del capo del personale Gianni Paolucci, incontra il Cdr dichiarando che l'azienda ha preso atto della notizia e ha intenzione di monitorare la situazione e di prestare attenzione ai contenuti del giornale. Paolucci aggiunge che verrà fatto un auditing interno e verifiche sul passato. Il Cdr riferisce alla redazione in un'assemblea pomeridiana, in cui viene espressa la preoccupazione riguardo all'affermazione dell'azienda di voler valutare i contenuti non solo passati del giornale e viene chiesto un incontro con un livello aziendale più elevato, ovvero l'amministratore delegato, rimandando la stesura di un eventuale documento di presa di posizione della redazione sulla vicenda. Mercoledì 17 maggio il direttore generale di Rcs Periodici, Laura Comini, incontra insieme con la publisher della testata, Michela Vecchiato, e il capo del personale, Paolucci, il Cdr e i delegati di testata. Comini conferma la fiducia dell'editore al direttore, in mancanza di elementi ulteriori di valutazione oltre all'articolo del Corriere. Afferma inoltre: Stiamo facendo l'internal auditing amministrativo, abbiamo interessato gli « affari legali ». Tuteliamo la casa editrice e il direttore. Raccolta di documentazione aziendale che testimoni il rapporto che c'è stato. Nel 2002 cinquemila abbonamenti e 1.000 nel 2004 a prezzi allineati a quelli dei normali abbonamenti con aziende, con relative fatture della Popolare di Lodi, intestate alla Rcs, pagate con bonifici, totale 150.000 euro. L'analisi è già conclusa, è stata fatta anche una verifica trasversale con altre aziende. Non è previsto un altro tipo di auditing. Non è prevista nessuna comunicazione esterna. Secondo l'Azienda è controproducente. La sede naturale è l'inchiesta della magistratura. Il direttore si difenderà nei modi più opportuni. Una dichiarazione sarebbe una excusatio non petita. Comini incontra subito dopo la redazione del Mondo, alla presenza del Cdr. Afferma che l'unico interesse è tutelare l'immagine dell'azienda e del direttore. Ribadisce quanto dichiarato al Cdr, sottolineando che l'unico elemento dei rapporti con la Bpl sono gli abbonamenti. Le viene chiesto se hanno intenzione di fare ulteriori passi, come la richiesta della trascrizione dell'interrogatorio di Fiorani, ma risponde di no, concludendo che, a meno di fatti nuovi, l'azienda intende andare avanti così. Martedì 23 maggio Gambarotta convoca la redazione e comunica la sua decisione di sospendersi per qualche settimana dalla direzione responsabile del Mondo. La motivazione è l'esigenza di tranquillità per preparare la sua difesa in vista dell'incidente probatorio con Fiorani, che sarebbe partito nei giorni successivi. Comini e Paolucci incontrano Cdr e delegati di testata. La Comini dichiara che il direttore ha chiesto alcune settimane per seguire la sua difesa (incidente probatorio, interrogatorio di Fiorani), perché vuole tutelare l'immagine del giornale se dovesse essere nuovamente tirato in causa da Fiorani e perché non si sente in grado di dare tutta l'attenzione al giornale. L'Azienda ha acconsentito.

Il giornale sarà firmato da Santarelli dal numero 23. Comini afferma che la situazione non si è aggravata ma esiste un maggior coinvolgimento di Gambarotta, anche emotivo, oltre che di tempo ed energie. Comini aggiunge che l'Azienda farà una dichiarazione pubblica di accettazione della richiesta del direttore. Nel pomeriggio di mercoledì 24 maggio la redazione si riunisce in assemblea. Si discute dell'opportunità di fare un documento e in quali termini. Si decide infine di non prendere alcuna posizione sulla vicenda in sé ma di esprimere la contrarietà e il disorientamento di fronte alla conduzione poco chiara della questione da parte dell'azienda. Nel corso dell'assemblea, il collega Sandro Orlando riferisce di aver consegnato a Gambarotta due verbali di interrogatorio: quello di Fiorani, riportato nell'articolo del Corriere, e quello di Gianfranco Boni, ex direttore finanziario di Bpl anch'egli in carcere, che sosterebbe di aver visto Gambarotta entrare da Fiorani e di aver appreso da quest'ultimo il motivo della visita. Orlando si rifiuta di mostrare alla redazione i verbali. Altri colleghi riferiscono di essere venuti a conoscenza di questo secondo verbale dalle parole dello stesso direttore, il giorno prima, al termine della comunicazione all'intera redazione della sua decisione di autosospendersi. Giovedì 15 giugno Comini e Paolucci incontrano Cdr e delegati di testata. Annunciano il rientro del direttore, per sua stessa decisione. Nei giorni precedenti, su insistenza del Cdr, l'azienda aveva sempre precisato di non conoscere le intenzioni del direttore ma che non avrebbe concesso a Gambarotta ulteriori settimane di sospensione dalla direzione: se non fosse rientrato gli avrebbero chiesto di andare via definitivamente. L'azienda non intende il rientro come un reintegro perché ai fini del rapporto di lavoro Gambarotta è sempre rimasto il direttore del Mondo e la fiducia dell'azienda gli viene riconfermata. Non si sa a che punto stia la situazione. Anche Gambarotta non lo sa. Nell'incidente probatorio non è però uscito il suo nome. E non ci sono fatti obiettivi che dimostrino che gli eventi siano successi così come riportati negli interrogatori, e non ci sono quindi elementi per sollevare il direttore dall'incarico. In assenza di elementi l'editore conferma la fiducia al direttore. Se uscissero degli elementi diversi l'Azienda si muoverà di conseguenza. Alla domanda se l'azienda intenda fare un comunicato, Comini risponde che lo valuteranno con la direzione relazioni esterne e comunicazioni. Sulla questione degli abbonamenti venduti a pacchetto, Comini spiega il meccanismo aziendale di tali operazioni promozionali con listino regolamentato e si lascia scappare che gli stessi direttori delle testate del gruppo presentano il giornale agli investitori pubblicitari. Quindi fa una parziale marcia indietro, spiegando che il ruolo del direttore è di raccontare lo spirito del giornale in termini molto generali nell'ambito di questi incontri con alcuni dei maggiori utenti pubblicitari. I direttori non avrebbero però poi nessun modo per verificare l'esito della loro presentazione. Si svolge nel pomeriggio l'assemblea di redazione. Il Cdr riferisce dell'incontro con Comini e Paolucci. Nel corso della breve discussione successiva, viene infine letto il verbale dell'interrogatorio di Boni, precedente temporalmente rispetto all'interrogatorio di Fiorani, in cui Boni dichiara di aver assistito alla « dazione » di denaro a Gambarotta da parte di Fiorani. Venerdì 16 giugno Gambarotta riprende la direzione responsabile del Mondo. Non rilascia alcun commento o dichiarazione alla redazione. Lunedì 19 giugno Comini e Paolucci comunicano al Cdr che l'azienda ha deciso di rilasciare un brevissimo comunicato per annunciare il rientro del direttore e ringra-

ziare il vicedirettore che ha firmato il giornale in sua assenza. Per l'azienda questo atto sancisce la chiusura di questo periodo. Comini riferisce inoltre che il direttore sta reagendo nelle sedi opportune, in maniera soft, concordata con i suoi legali, coerentemente con il procedimento.

(*Omissis*). — 10. Conclusioni e decisione. Il Consiglio ritiene preliminarmente di aver applicato nello spirito e nella lettera l'articolo 56 della legge professionale 69/1963 alla luce della sentenza 505/1995 della Consulta (con riferimento all'articolo 24 della Costituzione) nonché gli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della legge 241/1990. Il Consiglio, una volta ascoltato il Cdr della Rcs Periodici, ha deliberato l'apertura del procedimento. La trascrizione dell'audizione del giornalista professionista Stefano Elli è stata trasmessa prontamente all'incolpato. L'incolpato e il suo difensore non hanno presentato, nella fase istruttoria, istanze di audizione di altri testimoni o presentato istanza di riascoltare i testi già escussi su particolari argomenti. Soltanto nella seduta conclusiva la difesa ha presentato la richiesta di audizione di testi, che nulla avrebbero potuto aggiungere o togliere al materiale probatorio già acquisito (le testimonianze di Fiorani e Boni). Il Consiglio ritiene di non poter accogliere le richieste formulate dalla difesa nella memoria 10 novembre 2006. « Preliminarmente — di disporre la sospensione del procedimento ai sensi dell'art. 58 della Legge professionale, sino alla definizione del procedimento penale N. 19195/05 R.G.N.R. mod. 21 nei confronti di Gianpiero Fiorani e Gianfranco Boni; nonché, esauritasi la sospensione predetta, e resisi disponibili gli atti di quel procedimento penale — di acquisire al presente giudizio disciplinare copia integrale del fascicolo del procedimento penale di cui al punto precedente — di dichiarare la nullità del presente procedimento per i motivi sopra esposti — di dichiarare la nullità dei verbali delle audizioni del Cdr Rcs Periodici e del collega Stefano Elli, per i motivi sopra esposti in via istruttoria eventuale, nella non creduta ipotesi di mancato accoglimento delle istanze che precedono — di disporre l'audizione, davanti a sé e alla mia presenza, dei seguenti testimoni, sulle circostanze considerate nella presente memoria — Marco Santarelli, vicedirettore de « il Mondo » — Giancarla Perego, capo servizio Mercati e delegata di testata « il Mondo » — Fernando Proietti, giornalista del « Corriere della Sera » e collaboratore de « il Mondo » — di acquisire copia integrale del fascicolo del procedimento a carico di Gianpiero Fiorani e di Gianfranco Boni N. 19195/05 R.G.N.R. mod. 21) facendo richiesta all'Autorità precedente. Va osservato che Gianni Gambarotta non è imputato nel procedimento penale Fiorani e che quella inchiesta penale non verte sui fatti contestati a Gianni Gambarotta in sede disciplinare, presupposto questo per applicare l'articolo 58 della legge professionale 69/1963. « Per effetto della modifica dell'art. 653 cod. proc.pen. operata dall'art. 1 della legge n. 97 del 2001 (norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche), applicabile in virtù della norma transitoria di cui all'art. 10 ai procedimenti in corso all'entrata in vigore della citata legge, l'efficacia di giudicato — nel giudizio disciplinare — della sentenza penale di assoluzione non è più limitata a quella dibattimentale ed è stata estesa, oltre alle ipotesi di assoluzione perché « il fatto non sussiste » e « l'imputato non l'ha commesso », a quella del « fatto non costituisce reato ». Ne consegue che, qualora l'addebito disciplinare abbia

ad oggetto i medesimi fatti contestati in sede penale, si impone, ai sensi dell'art. 295 cod. proc. civ., la sospensione del giudizio disciplinare in pendenza di quello penale, atteso che dalla definizione di quest'ultimo può dipendere la decisione del procedimento disciplinare (Cass. civ. Sez. Unite, 8 marzo 2006, n. 4893 (rv. 587171); FONTI Mass. Giur. It., 2006; CED Cassazione, 2006; RIFERIMENTI GIURISPRUDENZIALI Conformi Cass. civ. Sez. III, 23 maggio 2006, n. 12123; Vedi Cass. civ. Sez. Unite, 17 novembre 2005, n. 23238; Cass. civ. Sez. Unite, 19 settembre 2005, n. 18451; Cass. civ. Sez. Unite, 10 settembre 2004, n. 18260). Ne consegue che non ha senso giuridico l'acquisizione del fascicolo Fiorani. Il Consiglio ritiene inoltre di aver formulato a carico di Gianni Gambarotta con la delibera di apertura del procedimento disciplinare un addebito preciso e univoco, quello di aver incassato 30mila euro dal banchiere Gianpiero Fiorani (ad di BpL), presente Gianfranco Boni (direttore finanziario di BpL). La delibera si compone infatti di sei paragrafi che si snodano lungo 17 pagine, così denominati: — 1. Fatti e avviso disciplinare del 25 maggio 2006. Analisi. — 2. La prima difesa di Giovanni (Gianni) Gambarotta. — 3. Breve ricostruzione degli incontri del Cdr di Res Periodici con l'azienda e delle assemblee di redazione? — 4. La testimonianza del Cdr della Res Periodici? — 5. Le dichiarazioni al Pm di Gianfranco Boni (4 gennaio 2006) e Gianpiero Fiorani (5 gennaio 2006) su Giovanni (Gianni) Gambarotta? — 6. Prime conclusioni. L'apertura del procedimento disciplinare? Si legge nella delibera: « L'articolo (del « Corriere della Sera » del 13 maggio 2006, ndr) presenta Gianni Gambarotta, direttore de « Il Mondo », sostanzialmente come un « ingranaggio » nel sistema costruito dall'ex ad della Banca Popolare di Lodi a protezione degli interessi di questa banca. L'obiettivo dell'ad era quello di acquistare, pagando, almeno la neutralità o la « benevolenza » del periodico diretto da Gambarotta negli avvenimenti di cui quell'istituto era protagonista ». Su questo punto Gianni Gambarotta si è difeso, negando di aver incassato i 30mila euro Gambarotta e il suo legale scrivono. « In considerazione dell'attività istruttoria di cui sopra (sia dal punto di vista degli atti compiuti, sia dal punto di vista degli atti omessi), della quale sono rimasto all'oscuro sino al ricevimento della comunicazione indicata in epigrafe, ritengo che il mio diritto di difesa sia stato ingiustamente violato e che pertanto il provvedimento di apertura del procedimento disciplinare sia nullo. Per quanto riguarda gli atti istruttori e, in particolare i verbali delle audizioni, la nullità discende direttamente dalla violazione del principio del contraddittorio, posto che le audizioni sono state tenute in mia assenza e senza che io sia stato invitato a parteciparvi. Il provvedimento in epigrafe è nullo anche perché manca completamente la contestazione dei fatti addebitati, che deve viceversa costituire il nucleo essenziale dell'atto di apertura del procedimento, come è chiaramente stabilito dall'art. 56 della legge professionale. Ancora, la deliberazione di avvio del procedimento è nulla in quanto — come tornerò ad argomentare più avanti — i documenti posti a base della deliberazione (verbali degli interrogatori di Boni e Fiorani) sono stati acquisiti irrualmente. Da ultimo (ma non per importanza) rilevo che il Presidente del Consiglio dell'Ordine, che nei miei confronti assume la veste di organo giudicante, è altresì — e rimane espressamente, nonostante la delega funzionale conferita al consigliere Sergio D'Asnach — titolare dell'istruttoria e quindi del procedimento di incolpazione nei miei confronti. Ne deriva l'illegittima costitu-

zione dell'organo giudicante che risulta — oggettivamente e altresì per propria espressa dichiarazione — sprovvisto degli essenziali requisiti di imparzialità e di terzietà (cfr. Costituzione italiana, art. 111, 2° comma)». Con la sentenza 505/1995, la Corte costituzionale ha superato il problema del contraddittorio nel procedimento disciplinare dei giornalisti, ritenendo che lo stesso sia indiretto: «Non è fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 56 comma 2 legge 3 febbraio 1963 n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista, proposta, in riferimento agli art. 3 e 24 cost., sotto il profilo che la norma non consentirebbe al giornalista incolpato di partecipare alla fase istruttoria del procedimento disciplinare a suo carico: la norma infatti può essere interpretata nel senso che, quando in istruttoria si proceda all'accertamento dei fatti attraverso la raccolta di prove, l'incolpato abbia la possibilità di visione dei verbali e di utilizzo di ogni strumento di difesa con memorie illustrative, presentazione di nuovi documenti e deduzione di altre prove, compresa la richiesta di risentire testimoni su fatti e circostanze rilevanti ed attinenti alle contestazioni» (Corte cost., 14 dicembre 1995, n. 505; Parti in causa: Pietroni c. Consiglio naz. ord. giornalisti e altro; Riviste: Giust. Civ., 1996, I, 651 e Rass. Forense, 1996, 328). Va aggiunto che «il provvedimento con il quale il Consiglio dell'Ordine delibera l'apertura del procedimento disciplinare non implica, neppure implicitamente, alcuna pronuncia sulla colpevolezza del professionista, ma costituisce mero atto preliminare della decisione» (Cass. sez. un. 25 ottobre 1979 n. 5573). I principi fissati nella sentenza 505/1995 della Consulta sono stati scrupolosamente rispettati. La sentenza citata della Cassazione dimostra che i consiglieri dell'Ordine non svolgono nella fase istruttoria funzioni accusatorie proprie del Pm nel processo penale. Va rilevato, infine, che l'incolpato e il difensore (nominato il 3 ottobre 2006) non hanno utilizzato l'art. 116 del Cpp in base al quale avrebbero potuto chiedere copia dei verbali di Fiorani e Boni. Non solo: il «Corriere della Sera» (fratello maggiore del «Mondo») del 13 maggio 2006 ha pubblicato il verbale Fiorani. Gianni Gambarotta non ha promosso alcuna iniziativa giudiziaria contro il quotidiano, che, secondo il suo assunto, avrebbe utilizzato un atto secretato. Gianni Gambarotta, inoltre, non ha avviato alcuna iniziativa legale contro Fiorani e Boni. Con questo comportamento ha implicitamente ammesso di avere incassato i 30mila euro da Fiorani. Gambarotta evidentemente ha avvertito il peso della sconfessione operata nei suoi riguardi dal giornale più eminente della sua stessa casa editrice. Il «Corriere della Sera», pubblicando il verbale Fiorani, indirettamente ne ha ammesso il fondamento anche per quanto concerne l'accusa al direttore del settimanale più prestigioso del gruppo. A questo punto il Consiglio ritiene di dovere affermare le responsabilità gravissime di Gianni Gambarotta: i 30mila euro, ricevuti da Fiorani (presente Boni), sono il prezzo di una corruzione atipica, non penalmente rilevante, trattandosi di un negozio tra privati. Con questo comportamento Gambarotta ha tradito il suo collettivo redazionale, il suo editore, i suoi lettori. Le dichiarazioni di Boni e Fiorani formano un incastro accusatorio solido e inattaccabile. È evidente che è Boni ad anticipare il 4 gennaio 2006 le accuse di Fiorani (del 5 gennaio 2006) e non viceversa. Gianni Gambarotta ha «gravemente compromesso la dignità professionale fino a rendere incompatibile con la dignità stessa la sua permanenza nell'albo». Anche la testimonianza di Elli è rilevante al fine di comprendere il comporta-

mento amichevole di Gambarotta nei riguardi di Fiorani, Gambarotta rivendica come merito la « conclusione di due « pacchetti » di abbonamenti a « il Mondo » con la Banca popolare di Lodi nel 2002 e 2004 da parte di Rcs Periodici. Rientra a pieno titolo — in quanto tale — nei miei compiti di direttore responsabile, e che deve essere inquadrata nel mio impegno complessivo dedicato, in tutti questi anni, al salvataggio e al rilancio di una testata storica del giornalismo italiano ». Il direttore fa il direttore: « Oltre all'obbligo del rispetto della verità sostanziale dei fatti con l'osservanza dei doveri di lealtà e di buona fede, il giornalista, nel suo comportamento oltre ad essere, deve anche apparire conforme a tale regola, perché su di essa si fonda il rapporto di fiducia tra i lettori e la stampa » (App. Milano, 18 luglio 1996; Riviste: Foro Padano, 1996, I, 330, n. Brovelli; Foro It., 1997, I, 938). La deontologia professionale — che vincola anche l'editore — non prevede per i giornalisti l'esercizio di ruoli di natura commerciale. La legge professionale n. 69/1963, con l'articolo 1 (3° comma), impone ai giornalisti professionisti di svolgere la professione « in modo esclusivo e continuativo ». I professionisti non possono fare i procacciatori di affari (=abbonamenti) per conto dell'editore. Un direttore responsabile, che si dedica alla caccia di abbonamenti, rischia di subire pesanti condizionamenti e di compromettere l'autonomia del suo collettivo redazionale salvaguardato dagli articoli 1 e 6 del Cnlg. Questi accordi, propri dell'Ufficio marketing della Rcs e non confacenti per il direttore responsabile di una testata, sono stati firmati in una fase successiva al dossier su Fiorani costruito da Stefano Elli, dossier stoppato, come è emerso, dal direttore sulla base di un veto dell'ufficio legale di Rcs. Gambarotta non ha spiegate quante altre volte abbia fatto ricorso alle consulenze dell'Ufficio legale di Rcs. È ipotizzabile che Fiorani si sia sdebitato prima con la sottoscrizione degli abbonamenti e poi con la elargizione dei 30mila euro. Nel 2005, soprattutto quando si manifesta la scalata di Ricucci, anche il « Mondo » comincia a prendere le distanze dal duo Fiorani&Ricucci nonché dal Governatore Fazio, seguendo la scia della corazzata « Corriere della Sera », e, quindi, una scelta editoriale di fondo della Rcs. È una scelta, quindi, che Gambarotta subisce. Gambarotta cita a sua difesa una copertina del Mondo dal titolo « Bankitalia contro Fazio » pubblicata il 3 giugno 2005. Domenica 22 maggio 2005 il « Corriere della Sera » non era uscito per uno sciopero dei giornalisti. Alla manifestazione di protesta hanno aderito anche i redattori di Corriere.it. In un comunicato del Comitato di redazione si spiegano le ragioni: « A una minaccia esterna crescente che ogni giorno occupa le cronaca di Borsa non corrisponde una capacità di difesa dell'azienda. Il rastrellamento di azioni da parte di Stefano Ricucci, in assoluta mancanza di trasparenza, alimenta inquietudini. Quanto accade nel mercato dimostra che il corretto funzionamento del Corriere, già di per sé difficile, può essere messo in pericolo nonostante gli impegni di stabilità assunti, negli ultimi giorni, dai membri del patto di sindacato RCS MediaGroup. Di pari passo il management, con accanimento che appare ottuso e burocratico, rifiuta al funzionamento del giornale le risorse indispensabili, in uomini e mezzi, perché il Corriere possa difendersi e onorare il primato in edicola ». Il Cdr ha chiesto al presidente del gruppo « di separare con chiarezza e con atti formali il giornale dall'azionariato, dagli interessi degli azionisti e da possibili incursioni di raider. Questo, stante la situazione proprietaria, è indispensabile per assicurare ai lettori, con l'impegno dei giornalisti, il mantenimento dell'autorevo-

lezza, dell'indipendenza e della credibilità del Corriere ogni giorno». (in www.odg.mi.it/docview.asp?DID=1894 e anche a pagina 266 del II volume del Codice dell'informazione e delle comunicazioni, edito nell'aprile 2006 dal Centro di documentazione giornalistica di Roma, a firma Franco Abruzzo). La copertina del «Mondo», quindi, non è un merito, ma un atto doveroso del direttore del «Mondo» in difesa dell'autonomia dei Rcs Media Group. Il Consiglio sottolinea che Gianni Gambarotta nella lettera/memoria del 12 giugno si dice «del tutto ignaro del contenuto di quegli atti», cioè dei verbali di interrogatorio di Gianfranco Boni e Gianpiero Fiorani. Ne era, invece, a conoscenza, come è emerso dall'istruttoria, sin dal 23/24 maggio precedente e aveva confessato ad alcuni colleghi di essere anche preoccupato. In particolare il giornalista professionista Gambarotta; *a*) ha violato l'obbligo di esercitare con dignità e decoro la professione (articolo 48 della legge 69/1963 sull'ordinamento della professione di giornalista), assoggettando la sua libertà di cronaca e di critica a interessi esterni (con violazione del comma 2 dell'articolo 21 della Costituzione); *b*) ha violato il principio dell'autonomia professionale (affermato dall'articolo 1, comma 3, del Cnlg 2001/2005), venendo così meno al dovere di promuovere la fiducia tra la stampa e i lettori (articolo 2 della legge 69/1963); *c*) non ha rispettato la sua reputazione e la dignità dell'Ordine professionale (articolo 48 della legge professionale 69/1963); *d*) ha violato la Carta dei doveri del giornalista del 1993 nella parte in cui afferma: «La responsabilità del giornalista verso i cittadini prevale sempre nei confronti di qualsiasi altra. Il giornalista non può mai subordinarla ad interessi di altri...»;

P.Q.M. — Il Consiglio, valutati i fatti, le testimonianze e le note difensive, delibera di infliggere la sanzione della radiazione al giornalista professionista Giovanni (Gianni) Gambarotta. Dice l'articolo 55 della legge professionale 69/1963: «La radiazione può essere disposta nel caso in cui l'iscritto con la sua condotta abbia gravemente compromesso la dignità professionale fino a rendere incompatibile con la dignità stessa la sua permanenza nell'albo, negli elenchi o nel registro».